

***BILANCIO DI PREVISIONE 2012
RELAZIONE POLITICO PROGRAMMATICA***

PREMESSA

La crisi che ci attraversa non ha una matrice esclusivamente economica. E' crisi sociale, politica: in discussione c'è perfino il concetto stesso di delega e rappresentanza democratica. Le forme tradizionali di organizzazione collettiva (i Partiti Politici, ad esempio), sono investite da un crollo generalizzato di consensi e fiducia. Gli Stati Nazionali assoggettati alle valutazioni delle Agenzie di Rating, incatenati alle dinamiche di equilibrio delle Burocrazie Europee, appaiono sempre più distanti ed incapaci di dare risposta all'ansia del bisogno sociale e alla fame di futuro delle giovani generazioni.

E' in questo quadro che la Città, l'Istituzione "Comune", appare come la risorsa di un nuovo spazio collettivo, diventa il nuovo paradigma sociale. La Città è il luogo in cui la domanda di piena cittadinanza sociale cerca risposta politica, è il terreno di tutte le contraddizioni: è all'interno dei confini urbani che si trovano le discriminazioni legate alla disoccupazione, alla povertà, alle differenze culturali, ma al contempo è proprio nella Città che è possibile moltiplicare le prassi civiche e sociali, sperimentare nuove forme di partecipazione, dare pienezza al concetto di democrazia di prossimità e di cittadinanza.

Il Bilancio è l'atto programmatico più importante per la Città, perché traduce le volontà politiche del Governo Locale in scelte di indirizzo e distribuzione delle risorse. Il nostro Bilancio, il primo di questo mandato legislativo che si apre all'insegna della crisi, deve fare i conti con due fattori fondamentali: i provvedimenti normativi riguardanti la fiscalità locale intervenuti nel corso degli ultimi anni, che hanno imposto tagli progressivi alla spesa di parte corrente e inasprito il saldo obiettivo del Patto di Stabilità, e la rivoluzione introdotta dal Decreto Monti, i cui effetti principali si sostanziano, in particolare, nell'introduzione dell'Imposta Municipale Unica Sperimentale (IMUS) e nel drastico taglio del Fondo Sperimentale di Riequilibrio, introdotto nel 2011 in attuazione del processo di federalismo municipale delineato dal D.Lgs. n. 23/2011, in sostituzione di precedenti trasferimenti statali.

Gli Enti Locali sono responsabili del 3% del Debito Pubblico Italiano. Il 95% del debito è a carico delle Amministrazioni Centrali. Eppure sono proprio gli Enti Locali ad essere maggiormente colpiti dalle manovre finanziarie che nel corso degli anni hanno eroso fortemente i trasferimenti statali, mettendo a serio rischio la capacità di risposta ai bisogni dei cittadini.

La spesa corrente del Comune di Ravenna, al netto delle spese finanziate con entrate a specifica destinazione ed al netto delle spese per la copertura del disavanzo del Consorzio per i Servizi Sociali, è cresciuta di 1,371 ml di Euro dal 2007 al 2011, come si evidenzia nella tabella seguente.

La spesa corrente nel Comune di Ravenna

	Consuntivo 2007	Consuntivo 2008	Consuntivo 2009	Consuntivo 2010	Preconsuntivo 2011
	(in migliaia)				
Spese correnti	117.193	122.854	129.017	134.693	135.583
di cui:					
Spese finanziate con entrate a specifica destinazione	5.775	9.790	15.802	16.998	19.175
Spese per la copertura del disavanzo Consorzio Servizi Sociali	-	-	-	3.445	3.619
Totale spese al netto s.d. e C.S.S.	111.418	113.064	113.215	114.250	112.789

L'incremento è imputabile, soprattutto, al riconoscimento degli adeguamenti contrattuali al personale dipendente, all'inflazione, che nell'ultimo anno è schizzata al 3,2%, all'incremento dell'IVA, all'aumento delle tariffe energetiche, anche se a fronte di un calo generalizzato e progressivo delle spese di funzionamento.

Tutto ciò in uno scenario caratterizzato da un'accentuata crescita demografica, che ha consegnato al nostro territorio un numero di nuovi cittadini pari ad una popolosa frazione (6.400 nuovi abitanti circa dal 2006 ad oggi), con conseguente aumento di bisogni e di servizi da erogare.

Ci muoviamo, quindi, in un contesto assai ingessato. La spesa di parte corrente presenta un grado di rigidità molto elevato, che preclude la possibilità di interventi di riduzione significativa, oltre a quelli operati negli ultimi anni, salvo intaccare in maniera importante gli standards quali-quantitativi di erogazione dei servizi ai cittadini.

Le prevalenti componenti di spesa riguardano, infatti, il personale e le prestazioni dei contratti di servizio, che assorbono, complessivamente, oltre l'80% del totale.

Le tabelle che seguono evidenziano la riduzione significativa del numero dei dipendenti comunali intervenuta dal 2006 (- 112 unità rispetto al 2006, di cui 13 dirigenti) e delle relative spese, dei cosiddetti "costi della politica", comunque già contenute, nonché, più in generale, delle spese di funzionamento della "macchina comunale".

Consistenza e spesa per il personale comunale

CATEGORIA	N. UNITA' 31/12/2006	N. UNITA' 31/12/2011	SPESA ANNO 2006	PREVISIONE ANNO 2012
Dirigenti (compreso Direttore Generale e Segretario Generale)	38	25		
Dipendenti (ruolo e tempo determinato)	1245	1171		
Co.co.co.	49	24		
TOTALE	1332	1220	46.378.000,00*	45.528.000,00*

*La differenza di spesa (pari a € 850.000) potrebbe sembrare minima in rapporto alla riduzione di n. 112 unità dal 2006 al 2011, ma occorre considerare che nella previsione 2012 sono previsti € 3,100 ml., derivanti da incrementi imputabili ai contratti di lavoro stipulati dopo il 2006.

Confronto 2006/2012 relativo ad alcune tipologie di spesa ascrivibili ai cd. "costi della politica"

Tipologia	Consuntivo 2006	Prev. definitive 2011	Previsione 2012	Variazione % 2006/2011	Variazione % 2011/2012
Spese di rappresentanza	68.021	36.567	28.800	-46,24	-21,24
Spese di pubblicazione e pubblicità	147.948	125.004	95.892	-15,51	-23,29
Indennità di missione e rimborso spese viaggi	137.741	81.894	77.952	-40,54	-4,81
Indennità di carica, gettoni di presenza, rimborsi, commissioni	1.167.545	1.100.191	933.980	-5,77	-15,11

*Il Bilancio 2012 prevede una riduzione media del 20% sui cosiddetti "costi della politica", risparmio che arriva a punte del 46% se confrontato con il 2006.

Confronto 2006/2012 relativo ad alcune tipologia di spese di funzionamento

Tipologia	Consuntivo 2006	Prev. definitive 2011	Previsione 2012	Variazione % 2006/2011	Variazione % 2011/2012
Mostre, convegni, eventi vari	161.952	165.589	152.045	2,25	-8,18
Spese postali	312.600	233.855	200.000	-25,19	-14,48
Spese eliografiche, di tipografia, ecc.	196.693	106.937	71.658	-45,63	-32,99
Servizi assicurativi	1.363.388	1.064.997	989.819	-21,89	-7,06
Spese legali, notarili, di segreteria, ecc.	142.104	100.950	68.500	-28,96	-32,14

GARANTIRE LA TENUTA DEL PATTO SOCIALE

La priorità politica di questa Amministrazione, che traduciamo in numeri attraverso il Bilancio, è garantire la tenuta del Patto Sociale.

Diversi indicatori economici (elaborati dall'Istat e dagli Osservatori costituiti dalle Parti Sociali), prefigurano un acuirsi della crisi nel 2012, con conseguenze occupazionali di grande flessione e l'impoverimento di ampie fasce sociali. Ravenna non è avulsa da questo contesto: occorre quindi da un lato congelare le tariffe dei servizi socio-educativi, per non gravare ulteriormente sulle famiglie, dall'altro predisporre risorse aggiuntive per la spesa sociale.

Perseguire una maggiore equità, ridistribuire risorse e sostenere i cittadini che versano in condizioni di disagio, è possibile, attraverso la salvaguardia della spesa sociale e l'impegno di ulteriori stanziamenti per il welfare. Per questa ragione il Bilancio 2012 prevede un trasferimento di € 10.500.000 all'Azienda di Servizi alla Persona (ASP Ravenna, Cervia e Russi): mezzo milione di risorse in più per il sociale, rispetto al 2011.

Confronto 2006/2012 risorse assegnate per servizi sociali affidati ad enti partecipati dal Comune*

Tipologia	Consuntivo 2006	Prev. definitive 2011	Previsione 2012	Variazione % 2006/2011	Variazione % 2011/2012
Trasferimenti Consorzio SS/ASP	9.525.000	10.000.000	10.500.000	4,99	5,00

*Dal 2010 l'ASP Ravenna Cervia e Russi è subentrata nelle funzioni e servizi già affidati al disciolto Consorzio per i Servizi Sociali.

Intendiamo preservare il sostegno pubblico alle variegata attività aggregative, sociali, culturali e sportive che, grazie al variegato mondo dell'associazionismo e del privato sociale, arricchiscono il nostro territorio ed elevano la qualità della vita dei cittadini.

Garantiremo inoltre, la spesa culturale nel suo complesso, non solo a sostegno del percorso di candidatura di Ravenna a Capitale Europea della Cultura, ma come investimento in un processo di crescita ed emancipazione collettiva, come garanzia di un diritto di cittadinanza, perché anche la cultura è welfare. Il Bilancio 2012 conferma quindi uno stanziamento di € 4,275 ml a sostegno dell'articolato sistema di convenzioni culturali e teatrali, in scadenza a fine anno.

Le ripercussioni della crisi economica sul sistema territoriale delle imprese si traducono in una crescente difficoltà di accesso al credito. Garantire la tenuta del patto sociale, significa anche prevedere un intervento pubblico a sostegno del mondo produttivo locale. Nel Bilancio 2012 prevediamo il sostegno alle iniziative di marketing territoriale (Centro Storico, Centri Minori, Mercato Contadino e Madra) e trasferimenti ai diversi Consorzi Fidi, per un ammontare complessivo di € 255.900.

LE SCELTE

Lo squilibrio finanziario alla base della manovra di bilancio 2012, al netto dei risparmi prodotti dalla qualificazione della spesa corrente dell'Ente, supera i 23 milioni di Euro.

Il gap è dovuto al taglio progressivo di trasferimenti imputabile alla manovra estiva 2010 (€ 3,1 ml), al taglio del fondo sperimentale di riequilibrio previsto dall'art. 28 del

Decreto Monti (€ 5 ml), all'ulteriore taglio allo stesso fondo (stimato in circa 11 ml.) commisurato al differenziale di gettito tra ICI 2010 e presunto gettito Imus 2012, al mancato impiego di risorse straordinarie, costituite da oneri di urbanizzazione, plusvalenze da alienazioni patrimoniali e avanzo di amministrazione in parte corrente (€ 8,8 ml).

La scelta di non procedere con nuovo indebitamento (mutui e BOC), compiuta dalla Giunta Comunale con delibera fatta propria dal Consiglio Comunale nel novembre scorso, si va a sommare alla scelta che compiamo con il Bilancio 2012 di non impiegare poste straordinarie nella spesa corrente.

Il fine ultimo è l'equilibrio di parte corrente, condizione fondamentale per il raggiungimento del saldo obiettivo del Patto di stabilità. Violare il Patto, produrrebbe un ulteriore taglio di trasferimenti statali, ed una gravissima penalizzazione gestionale: il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo.

Non assumere personale, per il nostro Comune, significa non rinnovare il contratto di circa 100 insegnanti a tempo determinato di nidi e materne comunali, che garantiscono la copertura del servizio scolastico per oltre 600 bambini.

Scegliere di destinare il 100% degli oneri di urbanizzazione (scelta comunque obbligata per i Comuni Italiani, a partire dal 2013) e di impiegare le plusvalenze da alienazioni patrimoniali alla spesa in conto capitale, ci consentirà inoltre di dare maggiore respiro al Piano degli Investimenti, di procedere con il pagamento delle imprese che hanno realizzato lavori pubblici e che non sono state retribuite a causa dei vincoli del Patto di stabilità, e di realizzare non grandi opere, ma manutenzioni prioritarie per la sicurezza del nostro territorio.

Faremo fronte allo squilibrio di bilancio, facendo leva esclusivamente sull'Imus, utilizzando il margine di manovra sulle aliquote previsto dal Decreto Monti.

Scegliamo di agire sull'imposta legata al patrimonio e alla rendita, escludendo così l'aumento dell'Addizionale Irpef, imposta legata al reddito. L'aliquota sulla prima abitazione si attesta allo 0,5. L'aliquota ordinaria sarà l'1,06 con alcune eccezioni relativamente alle abitazioni locatate con canone ordinario (1,02), con canone concordato (0,96), ai terreni agricoli (0,76), ai fabbricati strumentali dell'attività agricola (0,20).

Consideriamo l'evasione fiscale un cancro nazionale da combattere, per primarie ragioni di giustizia sociale, e riteniamo che l'attività di contrasto a livello locale possa risultare fondamentale, se supportata da un'azione forte, costante e coerente a livello di Amministrazione Finanziaria centrale.

Nel corso degli ultimi due anni, la nostra Amministrazione ha trasmesso più di 800 segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate, posizionandosi ai primi posti nella graduatoria regionale dei comuni più attivi nella collaborazione alla lotta all'evasione. Intendiamo consolidare e rafforzare le azioni legate alla lotta all'evasione fiscale, chiedendo maggiori sforzi in tal senso a Ravenna Entrate SpA e prevedendo un maggior coordinamento interno ed esterno all'Ente con tutti gli attori istituzionali preposti ai controlli. I proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, non quantificabili nell'immediato, costituiranno un fondo per lo sviluppo locale le cui finalità e progettualità verranno condivise e concordate con le Parti Sociali.

